

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parrocco: don Pasquale Rea: 3498633423 Email: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09.00-11.00 Email: zilllaura@gmail.com

Sito: parocchiapratapn.it

Ref.Oratorio: Eugenio Bortolotto 0434621788

16 aprile 2017

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore (A) - I Settimana del Salterio

Dal vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

COMMENTO AL VANGELO

Come il sole, Cristo ha preso il proprio slancio nel cuore di una notte: quella di Natale - piena di stelle, di angeli, di canti, di greggi - e lo riprende in un'altra notte, quella di Pasqua: notte di naufragio, di terribile silenzio, di buio ostile su di un pugno di uomini e di donne sgomenti e disorientati. Le cose più grandi avvengono di notte. Maria di Magdala esce di casa quando è ancora buio in cielo e buio in cuore. Non porta olii profumati o nardo, non ha niente tra le mani, ha solo la sua vita risorta: da lei Gesù aveva cacciato sette demoni. Si reca al sepolcro perché si ribella all'assenza di Gesù: «amare è dire: tu non morirai!» (Gabriel Marcel). E vide che la pietra era stata tolta. Il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente nel fresco dell'alba, aperto come il guscio di un seme. E nel giardino è primavera. I Vangeli di Pasqua iniziano raccontando ciò che è accaduto alle donne in quell'alba piena di sorprese e di corse. La tomba, che avevano visto chiudere, è aperta e vuota. Lui non c'è. Manca il corpo del giustiziato. Ma questa assenza non basta a far credere: hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno messo. Un corpo assente. È da qui che parte in quel mattino la corsa di Maddalena, la corsa di Pietro e Giovanni, la paura delle donne, lo sconcerto di tutti. Il primo segno è il sepolcro vuoto, e questo vuol dire che nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi. Una tomba è vuota: manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un corpo al bilancio della violenza, il suo bilancio è negativo. La Risurrezione di Cristo solleva la nostra terra, questo pianeta di tombe, verso un mondo nuovo, dove il carnefice non ha ragione della sua vittima in eterno, dove gli imperi fondati sulla violenza crollano, e sulle piaghe della vita si posa il bacio della speranza. Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. Balbettiamo, come gli evangelisti, che per tentare di raccontarla si fecero piccoli, non inventarono parole, ma presero in prestito i verbi delle nostre mattine, svegliarsi e alzarsi: si svegliò e si alzò il Signore. Ed è così bello pensare che Pasqua, l'inaudito, è raccontata con i verbi semplici del mattino, di ognuno dei nostri mattini, quando anche noi ci svegliamo e ci alziamo. Nella nostra piccola risurrezione quotidiana. Quel giorno unico è raccontato con i verbi di ogni giorno. Pasqua è qui, adesso. Ogni giorno, quel giorno. Perché la forza della Risurrezione non riposa finché non abbia raggiunto l'ultimo ramo della creazione, e non abbia rovesciato la pietra dell'ultima tomba (Von Balthasar).



PASQUA 2017

Carissimi fratelli e sorelle, è arrivata un'altra Pasqua. “So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E' risorto!”, ci dice la Liturgia della Chiesa. La vita cristiana, ben prima ancora che alcuni comportamenti da osservare, è un “cercare Gesù, il Crocifisso”. Ora Risorto per sempre. E' un'immensa, a volte struggente, ricerca e quando lo si è trovato, occorre cercarlo nuovamente perché Egli è sempre vivo. Non è un soprammobile, né un quadro. Il Signore è vivo e ad ogni angolo della mia personale vicenda o della storia, è presente non come un amuleto, ma come uno che mi chiede: “Mi ami?”. Come a Pietro, una volta Risorto, mentre tornava da una pesca fallimentare, e il suo cuore era ancora chiuso al miracolo della risurrezione: “Mi ami?”. Gesù ormai liberato dalla morte, vive per sempre e ci dà continui appuntamenti lungo le strade della nostra vita, per incontrarlo, riconoscerlo, adorarlo e servirlo. Non a caso, gli angeli avvertono che il Risorto “li precede in Galilea”. C'è un appuntamento. Il Cristo è sempre avanti e la ricerca non è mai del tutto compiuta. C'è sempre una Galilea presso cui tornare e dove Lui ci attende. Può essere che a questa solenne Liturgia pasquale vi sia qualcuno la cui vita di fede, negli ultimi anni, si sia affievolita. A questi dico, con gli angeli: “Non abbiate paura. E' Risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea, là lo vedrete!”. E' ora di ricominciare a cercare Gesù, inizio e traguardo della nostra vita, compimento del desiderio di Dio che portiamo nel cuore, vera gioia dell'anima. “So che cercate Gesù”. L'ho visto durante le visite agli ammalati del nostro paese, nei giorni delle solenni Quarantore, straordinaria circostanza di affetto, di adorazione a “Gesù Sacramentato” e nelle persone che ho avuto modo di incontrare nella confessione. C'è ancora tanta voglia di Cristo, c'è ancora fame e sete di lui. Il cuore della nostra famiglia parrocchiale è il cuore di una famiglia che cerca Gesù. Lo riconosce vivo ed operante. E anche quando questa ricerca non pare essere rivolta a Lui vengono in mente le parole di Giovanni Paolo II: “Quando cercate la felicità... è Lui che cercate”. Di questo sono fermamente convinto. Ogni ricerca di bene, di gioia, di felicità, anche quelle più varie e sconclusionate, sono espressione di un desiderio nascosto di Cristo. Carissimi, il Signore è Risorto! Colui che cercate tra i morti è Risorto. Questo è l'annuncio pasquale, questa è la buona notizia, il Vangelo. Questo è il cuore battente della fede cristiana. Capite, carissimi amici e fratelli nella fede, che la Chiesa ha un cuore, una priorità, una missione: quella di annunciare il Risorto. In questo consiste il Vangelo. Il resto ne è una conseguenza. Allora, consentitemi di rivolgermi un invito. La prima sollecitudine che la nostra comunità deve

avere è quella di portare il Vangelo, di raccontare le meraviglie di Dio, di annunciare la Parola vera, di rendere evidente la Presenza del Risorto, di dire a ciascuno che pieno compimento della propria natura umana, è Cristo. Questa è la prima tensione di una comunità viva. In concreto, significa che non c'è necessità più grande di uomini e donne che si prestino, pur nella pochezza della loro vita, ad annunciare il cuore del Vangelo e tutta la verità che da esso procede. Le donne a cui Gesù affida la gioia più grande, i discepoli che invia fino agli estremi confini della terra, oggi sono i catechisti, gli educatori, gli animatori e tutti coloro che, con la loro opera, rendono possibile in varie forme, la missione della Chiesa. I nostri ragazzi, i nostri giovani, i nostri bambini, le nostre famiglie, gli adulti, gli anziani, i malati, i fidanzati attendono che qualcuno rivolga loro, "cuore a cuore", personalmente, in una cordiale amicizia, la salvezza offerta da Cristo. Ecco, si sta compiendo una stagione particolarmente preziosa per la storia di questa comunità cristiana. La nostra Parrocchia è in piena fase di "risorgimento". Ringrazio quanti in questi mesi, con generosità premurosa, hanno attenuato le nostre preoccupazioni e hanno risposto alle nostre proposte. Vi chiedo la Grazia di sostenere ancora questo nostro sforzo, con la vostra stima e la vostra generosa partecipazione. Eppure ciò che mi preme, ciò che deve stare a cuore ad una comunità cristiana, ridestata dall'annuncio pasquale, è che si costruisca una comunità viva. Una comunità che sappia raccogliere i bambini, i ragazzi, i giovani fino ai malati e alle persone sole e più bisognose. Una comunità fatta di amore e non di critiche, di solidarietà e non di giudizi affrettati, di comprensione e non di condanna, di correzione fraterna e non di parlarsi alle spalle. Vi auguro ogni bene, di amare sempre più la nostra comunità, di essere lavoratori instancabili nella vigna del Signore. Nessuno è inutile ma tutti preziosi, tutti dovete dare il vostro contributo. Per questo date, osate, sognate il meglio per il vostro paese dando del vostro tempo e la vostra testimonianza. Imparate a volervi bene, a rispettarvi gli uni con gli altri, a salutarvi, a dirvi grazie. Nessuno si senta estraneo ed escluso da questa chiamata che il Signore ci rivolge. Non abbiate paura a darvi generosamente a quest'opera di edificazione vera e viva della Chiesa. Che la Chiesa di mattoni non rimanga un guscio esterno dove all'interno non vi sia nulla di vivo. Per questo non posso non essere grato a chi presta se stesso, con grande passione, dispendio di energia e tempo, per educare alla buona vita del Vangelo.

Con questi sentimenti vi benediciamo e vi auguriamo, a voi e alle vostre famiglie, che possiate celebrare una serena e Santa Pasqua! Auguri di vero cuore.

Don Pasquale-Don Danilo-Don Giacomo

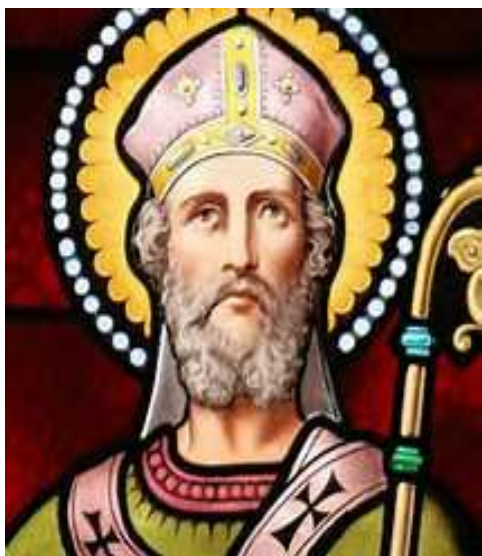
20 APRILE: SANTA AGNESE DI MONTEPULCIANO



E' stata una religiosa italiana, appartenente al secondo Ordine domenicano. Agnese Segni nacque il 28 gennaio 1268 a Gracciano, piccolo borgo nei pressi di Montepulciano, da genitori nobili. Fin da piccola sentì il fascino delle cose spirituali e durante una visita con i suoi familiari a Montepulciano vide le suore del "sacco", chiamate così per il rustico sacco che vestivano. A nove anni chiese di essere ammessa in convento dove fu subito accolta. Qui si distinse subito per la pietà sotto la guida della maestra delle novizie, Suor Margherita. A partire da quel momento il Signore la favorì di straordinari carismi. Ammaestrata dallo Spirito Santo, Agnese crebbe assennata e ubbidiente. A quattordici anni la priora le affidò l'ufficio di dispensiera. Il compito non la distolse minimamente dall'orazione e dalla contemplazione.

Nel 1233, gli amministratori del castello di Proceno, feudo orvietano si recarono a Montepulciano per chiedere l'invio di alcune suore nel loro territorio e Agnese fu tra le prescelte e seppur molto giovane, fu nominata superiora del monastero, per le sue doti di umiltà e il grande amore per la preghiera, per lo spirito di sacrificio (per quindici anni visse di pane ed acqua) e per l'ardente amore verso Gesù Eucarestia. A Proceno Agnese ricevette dal Signore il dono dei miracoli: gli ossessionati venivano liberati solo al suo avvicinarsi, moltiplicò in più occasioni il pane e malati gravi riacquistarono la salute. Ma nei ventidue anni che rimase a Proceno non mancarono le tribolazioni: gravi sofferenze fisiche la tormentarono per lunghi periodi. Nella primavera del 1306 fu richiamata a Montepulciano, dove fece iniziare la costruzione di una chiesa, come chiestogli da Maria in una visione avuta alcuni anni prima in cui la Vergine le donò tre piccole pietre a questo scopo. E' un'altra visione, questa volta di san Domenico, che spinse Agnese a fare adottare alle sue suore la regola di sant'Agostino e ad aggregarsi all'ordine domenicano per l'assistenza religiosa e la cura spirituale. Numerose furono le occasioni in cui Agnese intervenne in città come paciere e risolutrice delle controversie nelle lotte tra le famiglie nobili della località. Nel 1316 Agnese, su invito del medico e dietro le pressioni delle consorelle si recò a Chianciano, per curarsi alle terme. La sua presenza fu d'aiuto ai numerosi malati presenti nella località e qui operò numerosi miracoli, ma le cure termali non portarono alcun giovamento alla sua malattia, che peggiorò. Rientrata a Montepulciano fu costretta a letto. Anche in punto di morte Agnese rincuorava le consorelle invitandole a rallegrarsi perché per lei era giunto il momento dell'incontro con Dio, che avvenne il 20 aprile 1317. I frati e le suore domenicane volevano imbalsamare il corpo di Agnese, ma ciò non fu necessario perché dalle mani e dai piedi della santa stillò infatti un liquido odoroso che impregnò i panni che coprivano il corpo della santa e ne furono raccolte alcune ampolle. L'eco del miracolo, richiamò numerosi ammalati, che desideravano essere unti dall'olio miracoloso. A distanza di cinquant'anni dalla morte della santa, il suo corpo era ancora intatto, come se Agnese fosse appena morta e molti erano i miracoli di guarigione che avvenivano nella chiesa, che ormai era conosciuta come "chiesa di sant'Agnese". Venne canonizzata da papa Benedetto XIII il 10 dicembre del 1726.

21 APRILE SANT'ANSELMO D'AOSTA



Anselmo d'Aosta, noto anche come Anselmo di Canterbury o Anselmo di Le Bec. E' stato un teologo, filosofo, monaco e arcivescovo, considerato tra i massimi esponenti del pensiero medievale di area cristiana. E' noto soprattutto per i suoi argomenti a dimostrazione dell'esistenza di Dio; specialmente il cosiddetto argomento ontologico (Dio esiste perché il pensiero non può concepire niente di più grande) che ebbe una significativa influenza su gran parte della filosofia successiva. Questo Santo è chiamato, a ragione, il primo degli Scolastici, ossia quei filosofi che ripresero lo studio della vera e sana filosofia del grande Aristotile, cristianizzandola. Nacque ad Aosta, nell'anno 1033, da Gandolfo e Ermemberga, nobili e ricchi signori. Il padre, uomo d'affari, poco si curò dell'educazione del figlio, anzi conosciuta la sua vocazione la ostacolò. Ricevette la prima educazione religiosa dalla madre e a quindici anni avvertì forte in lui la vocazione di diventare frate, ma essendo i genitori contrari, decise di andar via. Dopo tre anni trascorsi spostandosi tra la Borgogna e la Francia centrale, andò a Avranches in Normandia, luogo dove si trovava l'abbazia benedettina del Bec con la sua scuola fondata nel 1034. Entrò nell'Ordine Benedettino e vestì l'abito religioso. Tre anni dopo (1066) divenne priore e direttore della scuola del monastero, acquistando un immenso ascendente per acutezza d'ingegno e straordinaria affabilità. La profonda ricerca teologica portata avanti in quel luogo, lo fece annoverare tra i migliori esperti in materia del mondo occidentale. Nel 1078 fu eletto abate. Chiamato in Inghilterra da Lanfranco di Pavia, vi riorganizzò la vita monastica e nel 1093 fu eletto arcivescovo di Canterbury. Con grande energia Anselmo d'Aosta intraprese la riforma dei costumi e si oppose all'invasione del potere politico nell'ambito religioso, in un drammatico scontro con i re Guglielmo il Rosso ed Enrico e per ben due volte venne obbligato ad andare in esilio a Roma, ma alla fine si riconciliò con Enrico e passò gli ultimi suoi anni fra gli studi e il lavoro pastorale. È ammirabile la fermezza di quest'uomo: ebbe tanto a soffrire, sia da parte dei confratelli più anziani, sia da parte del re inglese, ma egli ricambiò tutti con atti di carità. Sul letto di morte provò solo il rimpianto di non aver avuto tempo sufficiente per poter chiarire il problema dell'origine dell'anima. Sant'Anselmo morì il 21 aprile 1109 a Canterbury e fu sepolto nella celebre cattedrale. Il pontefice Alessandro III nel 1163 concesse all'arcivescovo Tommaso Becket, di procedere all'“elevazione” del corpo del suo predecessore, atto che a quel tempo corrispondeva a tutti gli effetti ad un'odierna canonizzazione. Sant'Anselmo d'Aosta fu infine annoverato tra i Dottori della Chiesa da Clemente XI l'8 febbraio 1720. Aosta, sua città natale, ha dedicato la strada principale del centro storico alla memoria del suo figlio più celebre.

AVVISI

- **Lunedì 17 aprile:** Le sante messe avranno i seguenti orari:
 - ORE 8.00 S. Messa(S.Lucia)
 - ORE9.30 S. Messa (S.Simone)
 - ORE10.30 S. Messa(S. Lucia)

- **Martedì 18 aprile:**
 - ❖ Riprende il catechismo per tutti i ragazzi delle elementari, delle medie.

 - ❖ Alle ore 20.30 in Chiesa ricomincia la scuola di preghiera(rosario meditato e adorazione eucaristica)

- **Venerdì 21 Aprile:** dalle ore 16.30 si consegnano in Oratorio le vestine della prima comunione

- **Sabato 22 aprile** alle ore 17.15 in Oratorio incontro di catechismo per tutti i cresimandi.
 - ❖ Ore 17.00 a Peressine, 30° anniversario di matrimonio dei signori Brisotto Giacomo e Cordenonsi Elena

 - ❖ 50°Anniversario di matrimonio dei signori Zaccarin Giovanni e Gianotto Argia

- **Domenica 23 aprile**
 - ❖ Alla S. Messa delle ore 10.30 parteciperanno i bambini della Prima Confessione di III elementare.

 - ❖ Al pomeriggio i bambini di III elementare, riceveranno il sacramento della riconciliazione

- ✓ *Continua la nostra solidarietà pasquale: in questa settimana siamo chiamati a portare in chiesa farina, marmellata, caffè, zucchero*

Ottava di Pasqua- Salterio della I Settimana

Lunedì di Pasqua 17 aprile

ore 8.30 Parrocchiale

- + Angelo e Angela Armellin
- + Eugenio Agnoletto e Maria
- + Renato Bertola, Marianna e Paolo Pelloia
- + Lino Battel

ore 9.30 S. Simone

- + Dorina Bortolin
- + Alvaro Piccinin
- + Aldo Luigino Diana

ore 10.30 parrocchiale

- + Angelo Brunetta e Marco Piccinin
- + Wilma Del Bianco -Anniversario e Stefano Meneghel
- + Vittorio Dei Negri -Anniversario
- + Angelo Armellin e Angela Ciot

Martedì di Pasqua 18

ore 8.30 Parrocchiale

- + Luigi e Olinda
- + Dante Anniversario e Gianpietro De Bortoli
- + Per tutti i Defunti Meneghel
- + Fusari Eros
- +Piccinin Francesco
- +Alla Madonna per mia figlia

Mercoledì di Pasqua 19

ore 8.30 Parrocchiale

- + Santo-Filomena-Caterina

Giovedì di Pasqua 20

ore 8.30 S. Giovanni

- +Pasquale-Carmela-Antonio

Venerdì di Pasqua 21

ore 8.30 S. Simone

- + Aldo Luigino Diana
- + Emilio e Teresina

Sabato di Pasqua 22

ore 17.00 Peressine

- + Luigi Paludet

- + Lorena e Defunti Brisotto

- + Elisabetta e Gioacchino Franzin

- + Piero, Angelo Boer, Emilia e Angelo Diana

- + Milko e Armando Bilato

ore 18.30 Parrocchiale

- + Walter Zaccarin

- + Giovanni e Tarcisio Piccinin

- + Antonietta Gava

- + Giorgio Trevisan -Anniversario

- + Mario e Irma Pellegrinet -Anniversario

- + Emilio Fresch -Anniversario

- + Daneluz Toni

Alla B.V. Maria per la nipote in attesa

Per le famiglie

Domenica 23 II di Pasqua o “della Divina Misericordia”, nell’ottava di Pasqua

ore 8.00 Parrocchiale

- + Celestina Agnoletto e Giacomo Basso

ore 9.30 S. Simone

ore 10.30 Parrocchiale

- + Ruggero Carniello -Anniversario e Maria

- + Emilia Collovini -Anniversario

- + Angelo Armellin e Angela Ciot

- + Bortolotto Bonifacio

- + Silvestrin Luigi e Siria

- +Costante-Vittoria-Bonifacio

- + Milanese Luigia

- + Vilma e Stefano

ore 18.30 Parrocchiale

- + Luigi Zilli -Anniversario

- + Alessandra Vedovato -Anniversario

- + Defunti famiglia Vedovato

- + Eleonora -Anniversario e Riccardo Cereser

- + Giuseppe -Anniversario e defunti Padovan

- + Luigi Agnoletto -Anniversario

- + Emilia Collovini -Anniversario